

Qui Torino

Controcorrente, senza paura

Una palestra di roccia per avvicinarsi al Cielo

FEDERICA BELLO

TORINO

Oltre 700 giovani sono attesi domani sera al "Pala-Roccia" di Torino per vivere l'edizione 2015 di "Con sale in zucca", la proposta di incontro e preghiera organizzata dalla pastorale giovanile diocesana, in collaborazione con l'Azione Cattolica per la Notte dei Santi.

"Rock the night" è lo slogan di una serata che vuole raccogliere la duplice esortazione che Papa Francesco ha rivolto ai giovani nella sua visita a Torino lo scorso 21 giugno e che l'Arcivescovo della diocesi subalpina, monsignor Cesare Nosiglia, ha ripreso nella sua lettera pastorale "La casa sulla roccia".

«Nell'omelia in piazza Vittorio - spiega don Luca Ramello, direttore della pastorale giovanile diocesana - Papa Francesco aveva richiamato l'amore roccioso di Dio e l'esempio degli "antenati" piemontesi, tra cui tanti santi, che "sapevano bene cosa vuol dire roccia, cosa vuol dire stabilità". Poi rivolgendosi ai giovani aveva citato loro il beato Pier Giorgio Frassati, capace di andare controcorrente, di vivere in pienezza la sua gioventù. Ecco, questo è il messaggio che vogliamo rilanciare in questa notte: che dai santi tutti possono prendere esempio per essere rocciosi e affidabili e per puntare in alto con fiducia».

"Rock the night" prevede un primo momento sportivo nella palestra di arrampicata per «sperimentare la fatica e la bellezza dell'ascesa», ma anche per provare a cogliere quella passione per la montagna che ha accomunato tanti santi, lo stesso Frassati, spesso raffigurato proprio in cordata sulle montagne piemontesi, e Giovanni Paolo II. Poi i giovani si trasferiranno nella chiesa Beata Vergine delle Grazie che fu la parrocchia del beato Pier Giorgio per altri due momenti: uno spettacolo, in dialogo con i ragazzi, sul rapporto fra vita spirituale, santità e montagna e poi la veglia, guidata da monsignor Nosiglia e animata dal Grande Coro Hope, con la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione, che terminerà con l'adorazione eucaristica.

«Il desiderio dell'ascesi, il confronto con la fatica e le proprie forze, la contemplazione dei grandi orizzonti e del silenzio, l'assunzione del rischio e del proprio limite, la compagnia degli amici e la preghiera solitaria - conclude don Ramello - sono solo alcune delle dimensioni dello spirito che la montagna dischiude e dilata. I giovani saranno guidati a riflettere su questa correlazione per vivere una notte e un rock diversi, riscoprendo il desiderio della santità, "verso l'alto" con il beato Pier Giorgio Frassati e San Giovanni Paolo II».

Partirà con un'arrampicata sportiva la proposta di incontro e preghiera per 700 ragazzi sotto la Mole

Mattarella riceve il Sermig: grazie per l'impegno

L'emozione di Olivero, che ha ricambiato la visita fatta dal presidente all'Arsenale

ANGELO PICARIELLO
ROMA

«**B**isogna ripristinare il senso della comunità nel nostro Paese, come in tutta Europa per capire che si è se stessi se ci si fa carico anche degli altri», dice Sergio Mattarella. C'è grande commozione nel Palazzo Sant'Andrea del Quirinale. Il capo dello Stato riceve i ragazzi del Sermig, il Servizio missionario giovani, guidati da Ernesto Olivero. Che gli restituiscono la visita del 14 maggio, quando Mattarella si recò all'Arsenale della pace a Torino. «Sono io che ringrazio voi - dice - per avermi fatto entrare nella vostra attività, in quell'atmosfera di serenità, gioia, impegno, generosità, apertura». Il grazie è

«per l'amicizia e disponibilità» dimostrate, ma soprattutto per quel «sentirsi comunità» che rende un'iniziativa come quella fondata da Olivero un luogo in cui lo spirito migliore - e un po' smarrito - del Paese si mostra a tutti, in tema di solidarietà e accoglienza.

Mattarella ricorda i bambini morti nell'Egeo, mentre in sala è ancora viva la commozione suscitata qualche minuto prima dalla canzone "Mamma mia" di Mauro Tabasso (su testi dello stesso Olivero) che in parole e musica, con l'ausilio di immagini drammatiche, esprime il grido di dolore dei bambini travolti dalle onde alla ricerca disperata di una terra accogliente. Che tale non si rivela, alla fine, anche per chi riesce a superare le insidie del mare.

Quei ragazzini annegati sono una «condizione stridente» rispetto a quei «valori e atteggiamenti» alla base di una comunità, annota Mattarella. «Nel nostro Paese bisogna riprendere il senso di una comunità nazionale, in cui ci si rende conto che la libertà non è piena se non è anche condivisa dagli altri. Che non si è pienamente realizzati se non lo sono anche gli altri, tutti gli altri». È la lezione che arriva dal Sermig. Olivero - che interrompe il suo intervento per 20 lunghi secondi, sopraffatto dall'emozione. nonostante i tanti precedenti al Quirinale con Ciampi, Scalfaro e Pertini - snocciola uno dietro l'altro i dati di quel miracolo realizzato in un laboratorio di guerra - durante il primo conflitto mondiale - trasformato in un grande labora-

torio di pace e fratellanza: un milione di pasti distribuiti per chi ha bisogno; 450 allievi alle scuole di italiano per immigrati; 250 posti di lavoro per persone in stato di bisogno o diversamente abili, che operano al fianco della grande risorsa del Sermig, che sono i volontari. E infine le offerte, «circa 10 milioni», annote fino all'ultimo centesimo», ricorda Olivero. «Perché quei soldi non sono nostri, sono di Dio». «Numeri impressionanti - replica Mattarella - e un Azionista cui nulla si può nascondere. Questo garantisce il buon uso delle risorse che generosamente vengono date». E anche su questo l'Italia degli sprechi e della corruzione dilagante avrebbe tanto da imparare.

AN P10

Da papa Francesco per i quarant'anni

DI ROBERTO GONTERO *

Dopo diciassette anni dallo storico incontro con Giovanni Paolo II, l'Agesc sarà di nuovo ricevuta in udienza speciale dal Santo Padre. L'appuntamento con papa Francesco è per sabato 5 dicembre alle ore 12 in Sala Clementina.

Questo 2015, che segna il quarantesimo anniversario della fondazione della nostra associazione, non poteva avere una conclusione più espressiva dell'identità e del carisma dell'Agesc. Siamo un'associazione ecclesiale, viviamo ogni giorno la vita della comunità cristiana, la fede guida la nostra vita e sostiene l'impegno educativo nei confronti dei nostri figli. Il nostro primo maestro della fede e guida nel cammino è il Santo Padre, al quale siamo profondamente grati per la disponibilità dimostrata.

Il 5 dicembre, con tutto il consiglio nazionale, andremo a Roma con la coscienza di compiere un pellegrinaggio. Noi genitori delle scuole cattoliche siamo un popolo in cammino e si cammina meglio, con maggiore energia, quando è chiaro lo scopo e ben individuata la meta a cui arrivare. Andiamo a Roma come pellegrini e mendicanti: camminiamo perché lungo il percorso si incrementi la coscienza del nostro compito; mendichiamo dal Santo Padre nuove indicazioni per il nostro percorso e parole che ci infondono il coraggio necessario per affrontare le fatiche e le difficoltà. Non andiamo da Francesco a mani vuote. Gli portiamo in dono i primi quarant'anni della nostra storia. È la storia di uomini e donne, di famiglie italiane, che hanno deciso di esercitare fino in fondo la loro responsabilità educativa e la loro responsabilità sociale. È la storia di famiglie che non tendono a delegare ad altri - alla società, allo Stato, ai mass media - il loro primario compito di accompagnare i figli verso la realtà e verso il suo significato. È la storia di famiglie che si aiutano e si sostengono attraverso momenti di formazione per essere più capaci ad affrontare le sfide che l'attuale contesto socio-culturale pone continuamente davanti ai nostri passi. È la storia di famiglie che hanno deciso di mettersi insieme per denunciare la grave ingiustizia che subiscono quando lo Stato non riconosce pienamente la libertà di educazione e per chiedere che le leggi fi-

nalmente consentano a noi genitori di scegliere la scuola più corrispondente alla nostra visione ideale e culturale.

Oltre alla ricchezza della nostra storia, pur segnata dalle nostre incoerenze e dagli inevitabili limiti umani, consegneremo in dono a papa Francesco anche il libro scritto dal nostro amico Roberto Alborghetti, *Quando il giorno era una freccia*, dedicato alle esperienze scolastiche del giovane Jorge Mario Bergoglio e ai suoi insegnamenti di arcivescovo di Buenos Aires sui temi della scuola e dell'educazione. È un libro che in questo anno ha segnato il cammino dell'Agesc. È stato lo strumento semplice ed efficace attraverso il quale nelle scuole incontriamo tante famiglie, affascinate dalla sua persona e dalla testimonianza di fede che rende davanti al mondo.

Andiamo a Roma in pellegrinaggio con il cuore desideroso di imparare. Nel 1998 l'udienza di papa Giovanni Paolo II è diventata davvero memorabile perché il Pontefice ci indicò, con una chiarezza che forse nemmeno noi avevamo in quel momento, la triplice dimensione dell'Agesc: ecclesiale, culturale, socio-politica. Tre dimensioni alle quali corrispondono altrettante responsabilità alle quali in

questi anni abbiamo cercato di essere fedeli.

Noi crediamo che dal paterno e misericordioso abbraccio di papa Francesco usciremo fortificati, rinsaldati nella fede e nell'appartenenza ecclesiale, gioiosi di portare nella scuola e in tutti gli ambienti di vita la nostra testimonianza di famiglie cristiane. L'incontro con il Santo Padre non terminerà il 5 dicembre. Mediteremo a fondo le sue parole per trovarvi le indicazioni per una più efficace azione della nostra associazione.

Nell'incontro con la scuola italiana del 10 maggio 2014, Francesco citò il proverbio africano secondo cui per educare ci vuole un villaggio. Noi famiglie della scuola cattolica italiana ci siamo messe insieme perché vogliamo essere questo villaggio, un ambito di educazione per noi e per i nostri figli. Mi auguro che il nostro comune pellegrinaggio festante, nella gioia - mamme, papà, bambini, ragazzi - possa fornire l'immagine concreta di questo villaggio.

* presidente nazionale Agesc

AV - SPECIMEN

18

AGESC

Enrico Romanetto

→ Il dato è in calo, seppur di poche centinaia. Tra il 2013 e il 2014 gli immigrati in Piemonte sono passati da 425.523 a 425.448, confermando così il riassetto statistico cominciato lo scorso anno per effetto delle «revisioni censuarie» che lo scorso anno aveva portato lo stesso dato oltre la quota di 464mila unità, lasciando, però, «insoddisfatti» sia «coloro che in questi anni di crisi avrebbero voluto vedere gli immigrati rientrare nei loro paesi di origine o emigrare nuovamente verso altri paesi», sia «quanti si preoccupano della forte capacità di attrazione che la regione continua ad avere per gli stessi». Lo spiega l'ultimo Dossier statistico sull'immigrazione redatto dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio e curato dal Centro studi Idos.

Il rapporto tra occupati e inoccupati, al netto dei minori (96.213) e degli ultrasessantacinquenni (13.313), resta di uno a quattro: senza lavoro sarebbero così 101.754 stranieri. Lo dicono i numeri ma lo conferma l'Unar. «Per quanto nel 2014 l'occupazione sia tornata a crescere nell'industria in senso stretto e nel commercio, il tasso di disoccupazione è ulteriormente salito all'11,3%» spiega il Dossier. Gli occupati, infatti, sono 214.168 a fronte di 12.665 nuovi assunti. Impressionante la portata delle rimesse nei paesi d'origine, calcolata in oltre 301 milioni di euro: 129 milioni restano in Europa, 43 milioni viaggiano verso l'Africa, 19 milioni verso l'Asia e altrettanti prendono la strada dell'America. Le imprese «in cui oltre la metà dei soci e degli amministratori o il titolare, se individuali, sono nati all'estero» risultano 39.442, ovvero, l'8,8% di tutte le imprese piemontesi. «La realtà imprenditoriale legata all'immigrazione si mantiene positiva» secondo l'Unar. «Nel confronto con la realtà imprendito-

IL RAPPORTO Presentato in Piemonte il dossier dell'Unar

Calano gli immigrati Le imprese crescono ma 1 su 4 non lavora

*Oltre 301 milioni di euro verso i paesi d'origine
Nel capoluogo è straniero un neonato ogni due*

riale italiana, che registra anche per il 2014 un dato negativo (-2%), le imprese avviate da un cittadino nato all'estero mostrano una maggiore dinamicità e una più elevata propensione al rischio: il loro aumento è stato dell'1,9% rispetto all'anno precedente, anche se ben al di sotto della media nazionale (+5,6%). Nelle scuole piemontesi «i figli dell'immigrazione» sono 75.786, il 12,8% del totale della popolazione scolastica. «Altri due elementi da evidenziare sono il crescente numero di allievi con cittadinanza non italiana che attra-

versano i diversi cicli scolastici e si distribuiscono nei diversi percorsi formativi» si legge nel Dossier. «Se quello tecnico professionale continua a mantenere saldo il suo primato è evidente il graduale passaggio verso l'istruzione liceale che sino a qualche anno fa era considerata una filiera troppo difficile per adolescenti soprattutto neo arrivati e con competenze poco robuste in lingua italiana». I primi cinque paesi di provenienza per numero di residenti in Piemonte sono la Romania, il Marocco, l'Albania, la Cina e il Perù. Nell'area del torinese, in

particolare, troviamo al primo posto della classifica la collettività romana (il 46,0% del totale dei residenti stranieri in provincia), seguita dalla marocchina (12,1%), dalla albanese, cinese e peruviana (5%). Guardando alle province, invece, Torino risulta in testa alla graduatoria con 222.744 immigrati (52,4%), seguita da Cuneo con 60.711 stranieri (14,3%), Alessandria con 45.007 (10,6%), Novara con 37.429 (8,8%) Asti con 25.281 (5,9%), Vercelli con 14.009 (3,3%) Biella con 10.488 (2,5%), Vco con 9.779 (2,3%).

LA POLEMICA

Dopo le ipotesi di piazza Guala e Villa Cristina «Il centro per i profughi individuato in collina»

Dopo le ipotesi avanzate dalla Lega Nord su un residence dismesso in piazza Guala e la vecchia casa di cura Villa Cristina per la creazione di un centro di accoglienza destinato ai profughi, spunta una «terza via» ai piedi della collina. Lo sostiene il capogruppo dei Fratelli d'Italia in Sala Rossa, Maurizio Marrone. «Un centro per profughi nella collina torinese? Con la giunta Fassino non si sa mai, nulla è scontato né tantomeno trasparente» accusa Marrone. «Alcune famiglie residenti in strada Calleria a Torino che vivono

da generazioni con contratti di mezzadria in poderi di una ex colonia agricola denunciano di essere sfrattate dalla proprietaria Fondazione Principessa Laetitia Onlus, partecipata anche dal Comune di Torino, con una motivazione preoccupante: la volontà di realizzare un centro per profughi a partire dalla vecchia scuola materna Fiorina-Reagle, adiacente ai poderi, chiusa da anni e messa infruttuosamente all'asta più volte dal Comune» spiega Marrone, che annuncia un «question time» in consiglio comunale.

L'INTERVENTO Il monito dell'arcivescovo Cesare Nosiglia ai primi cittadini

«Collusioni, tangenti, truffe: la corruzione è un costume»

→ Un «diffuso costume di corruzione che sembra un atteggiamento e comportamento normale e scontato nei rapporti economici, commerciali e politici di tanti, e che incoraggia di fatto le collusioni mafiose, tangenti e truffe» cozza ancora contro «ciò di cui ha bisogno il Paese per ripartire». È il monito che l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha lanciato all'assemblea degli oltre 7mila sindaci al Lingotto dopo aver analizzato l'indagine campionaria sull'opinione pubblica "L'Italia che vuole essere migliore". «Le risposte sono molto chiare e precise: il 51% richiama l'onestà. Il 33% la giustizia sociale, il 27% l'equità. Si tratta di valori etici radicati nel cuore delle genti, valori umani, religiosi e civili» ha evidenziato Nosiglia. «C'è poi la preoccupazione che deriva dalle ingiustizie sociali e da quella iniquità che genera violenza. Valori e

controvalori di questo genere coinvolgono tante persone e comunità e anche l'amministrazione della cosa pubblica ne soffre. Anzi, direi che il primo compito che attiene a chi regge organismi dello Stato, sia a livello comunale che regionale e nazionale, è quello non solo di promuovere questi valori e combattere ogni deviazione in merito, ma anche di testimoniarli nella propria vita con trasparenza e verità». Secondo Nosiglia, infatti, resiste «l'alta considerazione» che «la gente ha per il proprio sindaco e ancora più alta è quella nei piccoli Comuni rispetto a tante altre figure istituzionali sia locali che nazionali». L'attuale crisi «non ha cause e spiegazioni solamente economiche: i cittadini hanno ben compreso che le radici profonde del malessere si trovano nel venir meno, nella coscienza e nei comportamenti, della fedeltà a quei valori

che la Costituzione richiama, e che vanno attuati nei principi fondamentali del bene comune e della sussidiarietà». Per questo, ha evidenziato Nosiglia, «è venuto oggi il momento della politica intesa nel senso più alto e complessivo del termine, quella politica che è la forma più alta del servizio e della giustizia, rendendo effettiva l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge come di fronte al fisco. Una politica che parta dai bisogni concreti di chi fa più fatica e non diffonda a pioggia prebende più o meno dovute solo per questione di consenso. Una politica i cui protagonisti mostrino loro per primi di rinunciare ad ogni privilegio, siano sobri ed equi nel compenso del loro lavoro e trasparenti di fronte ai cittadini, pronti a rendere sempre ragione del loro operare a servizio del bene comune».

Enrico Romanetto

I Giovedì della Crocetta

Si parte il 5 novembre
con l'emergenza profughi

Ripartono i Giovedì della Crocetta, alla Parrocchia Beata Vergine delle Grazie, via Marco Polo 6. Si comincia il 5 novembre, alle 21, parlando di «Emergenza profughi, sfida epocale» con il Prefetto, Paola Basilone e il direttore dell'Ufficio Diocesano Migranti, Sergio Durando. Modera Alberto Riccadonna de La Voce del Popolo. Giovedì 12, alle 21, «Laudato si', l'«ecologia» di Papa Francesco» con Carlo Petri e il teologo don Ermis Segatti, moderati da Sergio Sereno, studente di Filosofia. Infine, giovedì 19, alle 21, «La chiesa e la famiglia di Papa Francesco» con il Vescovo di Novara, mons. Franco Giulio Brambilla, e Giorgio Bouchard (pastore Valdese). Modera Francesco Antonioli delle Sole 24 Ore.



a cura di DANIELE SILVA

LA RIFORMA PROTESTANTE. L'associazione «Più dell'oro» organizza due giorni di incontri sulla riforma protestante, nella casa valdese di corso Vittorio Emanuele II 23. Sabato 31 ottobre dalle 15 intervengono Simone Maghenzani e Tiziano Romoldi; domenica 1 novembre alle 10,30 si celebra il culto della Riforma, prima degli interventi di Carmine Napolitano e Paolo Ricca, sempre dalle 15. Info su www.torinovalde-se.org

RELIGIONI IN BREVE

CACCIA AL TESORO. Per partecipare alla «Caccia al tesoro più grande» di domenica 8, evento organizzato dal Centro Giovanile Torinese per scovare le immagini della Sindone a Torino, bisogna iscriversi entro giovedì 5 al Centro Incontri di via Deigo 6. Info 333/2112812.

S. ALFONSO. «Etica del lavoro e dell'impresa» è il titolo dell'incontro in programma giovedì 5 novembre alle 20,30 in corso Tassoni 41/b, a cura del Polo Culturale S. Alfonso. Partecipano Andrea Tornielli, Davide MaggieLucaRolandi.

APPUNTAMENTI 37 ●

● 32 APPUNTAMENTI

TO TORINOSETTE

SABATO 31 OTTOBRE VEGLIA DEI SANTI E NOTTE DEI CAPITANI ARRAMPICATA NEL SEGNO DI FRASSATI

Una scalata verso il cielo, come quelle di Frassati. Quest'anno è ispirato al beato torinese e alla sua passione per l'alpinismo il programma della «Notte dei Santi», l'iniziativa che la Diocesi propone ai ragazzi per la festa di Ognissanti. Così, nel novantesimo dalla morte di Piergiorgio e nel venticinquesimo della canonizzazione, l'appuntamento è sabato 31 ottobre al PalaRoccia di via Braccini 18. Dalle 18 si può arrampicare con gli istruttori, alle 21 ci si sposta a piedi alla parrocchia della Crocetta (corso Einaudi 23) per la veglia con l'arcivescovo Nosiglia. La serata rientra nel progetto «Con sale in zucca» con cui la Chiesa prende le distanze da Halloween e valorizza la tradizione cri-



● Dalle 18 in via Braccini

stiana del primo novembre. Per i gruppi sportivi degli oratori il ritrovo è anticipato a venerdì 30: alle 20,30 al Santo Volto (via Valdellatorre 11) comincia la «Notte dei ca-

pitani» del Centro Sportivo Italiano, l'ente nato dall'Azione Cattolica che nella provincia torinese conta oltre 22 mila tesserati. Interviene il presidente nazionale Massimo Achini, per invitare i leader delle squadre del Csi a riflettere sul loro ruolo di testimoni dei valori dello sport cattolico: onestà, fairplay e rispetto degli altri.

Poi da giovedì 5 novembre la pastorale giovanile penserà alla prossima solennità: l'apertura del Giubileo. All'anno santo della misericordia è dedicato infatti il consueto ciclo di incontri a Valdocco (un giovedì al mese: cena ore 19,45, catechesi e confessioni dalle 21; prossima data: 3 dicembre). Info www.turin-foryoung.it, 011/51.56.342.

[L.C.A.]

Colloquio

MARIA TERESA MARTINENGO

Non è sorpreso lo scrittore italo-iracheno Younis Tawfik, osservatore attento del «termometro» dell'integrazione, dalla vicenda accaduta nella scuola di via Fiocchetto. I piccoli alunni lui li vede passare davanti al centro culturale italo-arabo Dar al Hikma che ha fondato nel '99, al numero 15 della stessa via, conosce le condizioni di tante famiglie, la loro sfaccettata realtà. Tawfik vive a Torino da 35 anni e non ha mai smesso di immergersi nell'umanità di Porta Palazzo, di parlare con la gente, di interrogarsi sui passi avanti e battute d'arresto di quella che lui chiama «la no-

Nella nostra comunità ci sono persone che vivono con il corpo qui e la testa al Paese

L'allarme del presidente del centro italo-arabo

Rifiutano la musica a scuola
“Anche qui un Islam radicale”

Tawfik: “Quella festa di nozze con uomini e donne separati”

stra comunità». Così, non si stupisce che di questi tempi ci sia chi cerchi di usare l'islam per condizionare famiglie e indirizzare l'educazione dei figli restringendo i loro orizzonti.

«È inutile far finta di niente - dice lo scrittore de "La straniera" -, ci sono persone che vivono con il corpo qui e la testa altrove. Persone rigide, chiuse, che non sanno discutere e, soprattutto, con un'idea dell'islam molto sbagliata che vogliono imporre. Uomini che non si adeguano a questa società, non si integrano».

La musica

Dell'arte considerata «peccato», Tawfik sorride. «La musica è amore, è il canto degli angeli. Se un musulmano non lo accetta, significa che non conosce la cultura e la civiltà islamica. Purtroppo, una parte della nostra



«La Stampa» di mercoledì ha raccontato lo «scontro di culture» in classe.

comunità è così. Non sa». Per l'intellettuale laico, «sono numerosi i segni che dicono che una parte della comunità musulmana è vittima della propaganda di un integralismo pericoloso, di interpretazioni sbagliate di una religione che è gioia, vita, di una propaganda che vuole trasferire qui principi retrogradi che non sono il vero islam. Questo non è accettabile».

“Per l'Islam la musica è peccato”
E cambiano scuola ai bambini

Tawfik, che lancia il manifesto contro il progetto letterario

80
L'islam è una religione che ha una cultura e una civiltà proprie. Ma in Italia, e in Europa, si sta assistendo a una distorsione di questa cultura e di questa civiltà. Si sta assistendo a una strumentalizzazione dell'islam per fini politici e ideologici. Questo è un errore che non può essere commesso. L'islam è una religione di pace e di tolleranza. Non è una religione di odio e di violenza. Non è una religione che si oppone alla cultura e alla civiltà occidentali. L'islam è una religione che si integra con la cultura e la civiltà occidentali. Questo è il vero islam. Questo è il vero islam che dobbiamo conoscere e accettare.

Festa di nozze

Gli esempi non mancano. Al Dar al Hikma, l'estate scorsa, il salone era prenotato per la festa di nozze di una coppia marocchina. «Quel giorno il gestore del ristorante mi ha chiesto se non potevamo mettere a disposizione anche un'altra sala: la famiglia aveva chiesto una sala per le donne e una per gli uomini. Ho dovuto dire sì. È stato un mortorio: gli uomini al primo piano non parlavano e se ne sono andati presto, dalle donne c'era un po' più di animazione perché qualcuna accennava a qualche danza. Comunque triste. Dopo qualche tempo si è presentata un'altra famiglia a chiedere lo stesso tipo di festa. Abbiamo detto di no. Io mi sono sposato in Marocco e in Marocco di feste organizzate in quel modo non se ne fanno».

Tawfik non ha dubbi. «Bisogna che le istituzioni non siano indifferenti di fronte a questa ondata di oscurantismo. La crisi non può essere un alibi per far calare l'attenzione, non fare più progetti. Nelle scuole, per esempio, gli insegnanti dovrebbero essere preparati sull'islam. Più preparati di certi genitori che la religione la conoscono solo per sentito dire».

Le istituzioni non siano indifferenti di fronte a questa ondata di oscurantismo

È anche questo l'assemblea nazionale dell'Anci: un'occasione di confronto per elevare a denominatore nazionale le piccole esperienze locali e far incontrare sindaci e governo.

Ieri è successo con il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. A lui il primo cittadino novarese Andrea Ballarè, presidente piemontese dell'Anci, ha raccontato l'esperienza del suo comune, dove una trentina di profughi girano in risciò per «restituire alla città l'ospitalità che la città ha dato loro» con piccoli lavori di manutenzione e di pulizia. «L'idea - afferma Ballarè - è piaciuta e il ministro Poletti mi ha detto che presto diramerà delle linee guida nazionali per l'impiego del lavoro volontario dei profughi». Orientamenti che aiuteranno i comuni volenterosi a fare dell'accoglienza un'opportunità da mettere servizio della loro cittadinanza, districandosi più agevolmente tra problemi burocratici di difficile soluzione. Come, ad esempio, la copertura assicurativa per i volontari, che oggi è affidata al singolo comune, e domani, secondo l'idea di Poletti, sarà garantita dall'Inail.

Tra gli stand del Lingotto e dietro i palchi dei dibattiti uff-



IL MINISTRO VUOLE ESTERNDERLO AD ALTRE REGIONI

I profughi "arruolati" dai sindaci Un modello che piace a Poletti

NEL CUSIO

Profughi impegnati nella ricostruzione di un muretto a secco a Omegna, sulle sponde del lago d'Orta: un esempio felice di cooperazione

ciali sono molti i temi aperti su cui i sindaci cercano il confronto con il governo. Non solo l'accoglienza dei migranti. Ma anche i fondi per il trasporto pubblico, oppure la legge di stabilità. Di quest'ultima si parlerà oggi con il ministro Padoan. «Monitoreremo il processo di approvazione -

assicura il renziano Ballarè - attraverso i nostri parlamentari piemontesi». I temi su cui i comuni storcono il naso non sono pochi. In particolare toccano la gestione finanziaria degli enti.

E poi i fondi per il trasporto pubblico locale. Per il presidente dei sindaci piemontesi Ballarè,

«si tratta di un tema cruciale, perché - sostiene il numero uno piemontese dell'Anci - Torino, Alessandria e Novara vivono su questo fronte situazioni delicate, aggravate dalle difficoltà finanziarie della Regione, che non permette di rifondere tutte le risorse che servirebbero per garantire il servizio». I primi cittadini hanno posto il problema mercoledì al ministro dei Trasporti, Graziano Delrio. Ma il mantenimento in finanziaria dei fondi governativi al livello dei tagli di tre anni fa resta per ora una questione critica su cui non c'è risposta. Tanto da spingere Ballarè a dire che «senza la legge speciale "Salva Piemonte" tutte le grandi città piemontesi salteranno».

E ieri Fassino è tornato a parlare dell'importanza di «garantire agli enti locali le risorse necessarie per essere soggetti di inclusione e coesione sociale». Un'affermazione fatta durante la presentazione, cui ha partecipato anche l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, dell'indagine Swg sulla percezione di vicinanza dei comuni: per il 56 per cento degli intervistati i municipi sono l'ente più vicino ai cittadini e per il 41 per cento il sindaco resta l'istituzione di cui ci si fida di più.

LA CURIOSITÀ

Torino che cambia in 4 minuti

STEFANO PAROLA

Si parte dal Settecento e si arriva fino alla metropolitana, al grattacielo di Intesa Sanpaolo e ai ragazzi che fanno "parkour" sotto la Mole. Si intitola "Torino è un'altra storia" ed è un video che in quattro minuti riassume la città che cambia. È un biglietto di visita che l'Ufficio del portavoce del sindaco ha realizzato per far conoscere il capoluogo a tutti i sindaci d'Italia che al Lingotto partecipano all'assemblea dell'Anci. «Abbiamo voluto rappresentare la città da quando era capitale d'Italia fino a oggi, passando attraverso la guerra, la Resistenza, la ricostruzione e le grandi trasformazioni degli ultimi tempi», racconta

il portavoce Giovanni Giovannetti.

La prima metà del filmato è infatti dedicata alla storia ed è un alternarsi di foto storiche e disegni di piazza Palazzo di Città, del primo

È il video realizzato a costo zero dal Comune per presentare la metropoli agli ospiti del meeting

tram che sferraglia per le vie del centro e così via. Poi ci sono le immagini di Rai Teche sulla vita di Torino di un secolo fa, sulla nascita della stessa Rai, sulle fabbriche Fiat, sulle prove nella pista del Lingotto. E

ancora, il fascismo, la guerra, la Resistenza, l'immigrazione, il boom economico, le lotte operaie. Nella seconda parte c'è invece la Torino di oggi, con la nuova Porta Susa, i tanti musei cittadini, gli eventi musicali, l'arte e gli sport di strada, il tutto incrociato con alcuni dei più begli scorci della città.

«Questo lavoro è il frutto di una grande collaborazione tra diversi soggetti, che ringraziamo. Attraverso questo gioco di squadra il filmato è stato realizzato in quattro giorni e tre notti e non è costato neppure un euro alla Città», dice Giovannetti. Tanta dedizione verrà premiata anche in futuro: «Lo utilizzeremo anche in molte altre occasioni».



SU REPUBBLICA.IT

Il video su "Torino, un'altra storia" si può vedere sul sito torino.repubblica.it: è stato realizzato dal Comune

TROFARELLO L'azienda alimentare si trasferisce nella zona di Sanda Vadò e potrebbe ampliare l'organico

Con la Fiorentini arrivano nuovi posti di lavoro

→ **Trofarello** Nuovo insediamento industriale nella zona di Sanda Vadò, che andrà così a completare oltre il 90% della superficie destinata alle aziende. La Fiorentini Alimentari, azienda impegnata nel settore biologico e produttrice di cibi per celiaci, ha infatti speso circa 3 milioni di euro per acquisire un terreno di quasi 54mila metri quadri di superficie per trasferire lo stabilimento da strada del Francese a Torino, dove impiega 200 dipendenti. E l'auspicio è che possa ampliare l'occupazione dando nuovi posti di lavoro anche ai trofarellesi.

Si tratta di un bel colpo per la zona industriale che da qualche anno era ferma con molti capannoni realizzati e rimasti inutilizzati o con terreni non urbanizzati e rimasti comunque non sfruttati. «L'operazione permetterà al Comune di incassare circa 60 mila euro di oneri di urbanizzazione secondaria - spiega il sindaco Gianfranco Visca - oltre al fatto che vi potrebbero essere degli sviluppi per la creazione di posti di lavoro e di sviluppo per la nostra cittadina. Attualmente il terreno che è stato acquisito è coltivato a granoturco, ma la destinazione d'uso urbanistico è

industriale». Il progetto di insediamento prevede la costruzione di un capannone di circa 24mila metri quadri: «È un gran segnale per la nostra zona industriale - spiega il sindaco - , un segnale di uscita dalla crisi in una zona dove si sono spesi soldi per renderla appetibile alle aziende. Basti pensare il milione di euro per cablarla. La zona di Vadò è una delle aree industriali più importanti dell'intera regione, anche per la vicinanza di ferrovia, autostrada e per i collegamenti frequenti con i mezzi pubblici di Gtt».

[m.ram.]

LA STAMPA P 51

20 venerdì 30 ottobre 2015

TO **CRONACAQUI**

Circoscrizione 10/ Mirafiori Sud

Il piazzale Capuana intitolato ai Santi Apostoli



MIRIAM CORGIAT MECIO

Il nuovo piazzale Capuana, consegnato al quartiere dopo anni di ritardi nei lavori, dovrebbe essere intitolato ai Santi Apostoli, come l'adiacente parrocchia. Una cerimonia di intitolazione che i residenti aspettano da mesi, ma che non è ancora stata calendarizzata: «L'hanno rimandata già diverse volte, e non è ancora stata stabilita una data», lamentano alcuni residenti. L'intitolazione, spiegano dagli uffici del Comune, è già stata approvata dalla Prefettura: mancano quindi solo gli ultimi passaggi burocratici per poterla programmare. La struttura, che comprende una serie di box interrati, è fonte di polemiche anche per la poca richiesta di posti auto a pagamento nella zona: «Qui non c'è nessun problema di parcheggio - commenta Saverio Loddo, consigliere della Circoscrizione 10 - Il rischio è che la Gtt non riesca a venderne neanche uno».